

Sopra il titolo, uno scorcio di Officina Slowear Milano. Le pareti con mattoni a vista creano un vivace contrasto cromatico e materico con la moquette rossa d'ispirazione anni '70. A destra, showroom di Tokyo

clamore e dalle spettacolarizzazioni così frequenti dell'ambito fashion. È questa la filosofia del marchio di abbigliamento Slowear che l'architetto Carlo Donati ha voluto condensare nel nuovo concept di interior design Officina Slowear. La decisione è stata presa dopo l'apertura di tre negozi realizzati da tre differenti studi di progettazione - lo studio Carlo Donati si è occupato dello store di Hong Kong - caratterizzati dunque da linguaggi architettonici, materiali e forme eterogenee. Distaccandosi dal design vistoso degli anni '80 e dal freddo minimalismo degli anni '90 ma anche della frequente scelta adottata da alcuni marchi di rendere i propri negozi totalmente identici nello stile indifferentemente dal punto del globo in cui si trovano, il nuovo concept

architettonico dei negozi Slowear vuole invece riflettere l'unicità e la personalità del luogo in ambienti accoglienti che permettano alla clientela di sentirsi a proprio agio e di prendersi il proprio tempo. La progettazione degli store prevede alcuni punti in comune: uno schema ripetibile che rappresenta il filo conduttore di tutte le nuove realizzazioni, moquette dall'intenso colore bordeaux, arredi disegnati su misura in rovere invecchiato, un tavolo centrale che funge sia da cassa che da bancone espositivo e una zona lounge più riservata con poltrone e tavolini di modernariato. A tali elementi si aggiungono dettagli unici come i mobili scandinavi anni '40 e '50, una passione condivisa dalla proprietà con l'architetto Donati che rivela molto dell'approccio 'lento' indicato fin dal nome dal marchio Slowear



Arch. Carlo Donati

(Zibello, Parma, 1965). Dopo aver conseguito la laurea in architettura nel 1992 presso il Politecnico di Milano, collabora con lo studio Belgiojoso al progetto di ristrutturazione dei chiostri di Sant'Eustorgio e di Palazzo Reale a Milano. Dal 1993 al 1995 lavora per lo studio Gregotti Associati alla realizzazione dei piani particolareggiati dei PRG di Torino e Livorno. In qualità di consulente responsabile per l'architettura del gruppo Versace, nel 1995 risiede a New York e si occupa dei lavori di ristrutturazione della townhouse di Gianni Versace. Nel 1996 fonda insieme a Adriano Donati e Massimo Avanzini la Farnese Contract, general contractor edile che collabora con affermati studi di progettazione. Vive e lavora a Milano, dove dal 1999 il suo studio si occupa della progettazione di residenze di prestigio, uffici, resort e negozi in Italia e all'estero, curando l'immagine dei saloni Aldo Coppola e degli showroom e negozi dei brand Liberty of London e Slowear.

L'approccio minimale al progetto è sempre contaminato da suggestioni cromatiche e grafiche ispirate dal contesto e viene seguito in tutte le fasi di realizzazione, dagli aspetti costruttivi e impiantistici allo sviluppo dell'interior fino al disegno degli arredi. Come afferma l'architetto, la vera sfida consiste nel riuscire a cogliere le esigenze della committenza conciliandole con la propria personalità, per esprimere al meglio quelli che lui chiama gli interior desires: «La sensazione di riuscire a interpretare le aspettative di chi ti ha scelto, rinnovando la magia di dare una forma ai desideri, è impagabile, è il risultato di un'alchimia ogni volta unica».

www.carlodonati.it



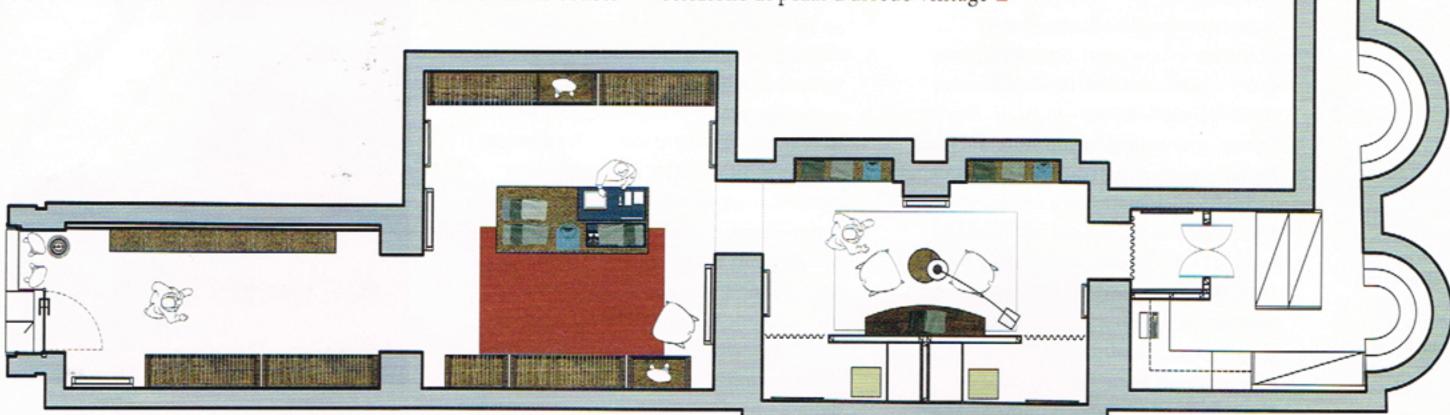


Roma

TRA LE ANTICHE MURA

Nello store Officine Slowear Roma, ricavato in un palazzo del '600, il pavimento originale in marmo nero con striature bianche è intervallato da tappeti berberi di lana. (foto@Valentina Leoni) Il progetto per lo store di Roma ha previsto la realizzazione di uno spazio retail facilmente riconoscibile all'interno del nuovo concept Slowear ma vivacizzato da particolarità locali. L'intervento presentava alcune difficoltà progettuali dovute alla natura storica dell'edificio al cui interno è stato ricavato il nuovo store, un palazzo risalente al 1600 sottoposto a vincoli di tutela e ricco di tratti originali da preservare ed esaltare, come il pavimento a quadrotti di marmo neri a striature bianche conser-

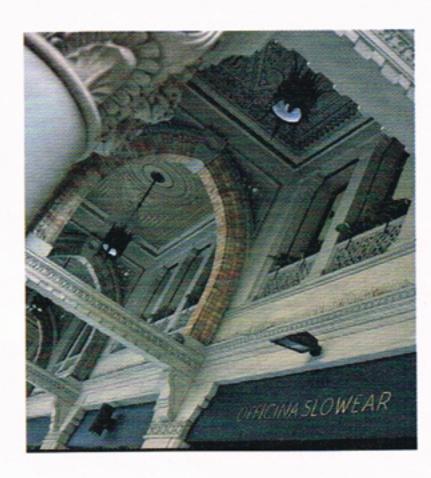
vato e ripristinato. Diversi i riferimenti stilistici: le armadiature citano il design degli anni Quaranta di Jean Prouvé mentre le scaffalature richiamano i lavori di Charlotte Perriand. La caratterizzazione del lungo e stretto ambiente passa attraverso l'allestimento di uno spazio lounge più raccolto nella zona camerini, un ambiente reso confortevole e dal fascino quasi domestico grazie alla presenza di poltrone e tavolini di modernariato e a una selezione di pezzi d'arredo vintage ■



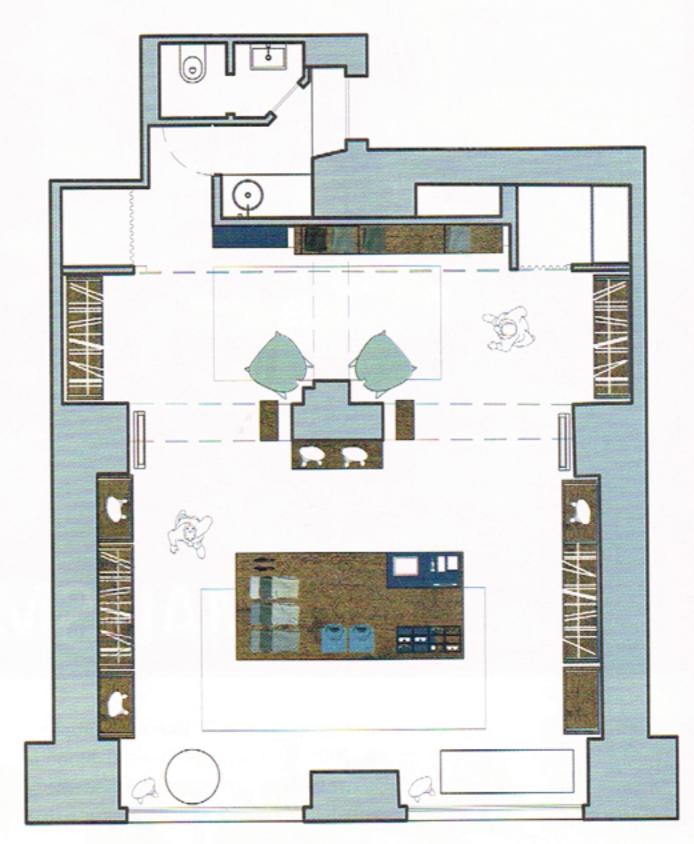
IL FASCINO DISCRETO DELLA BORGHESIA

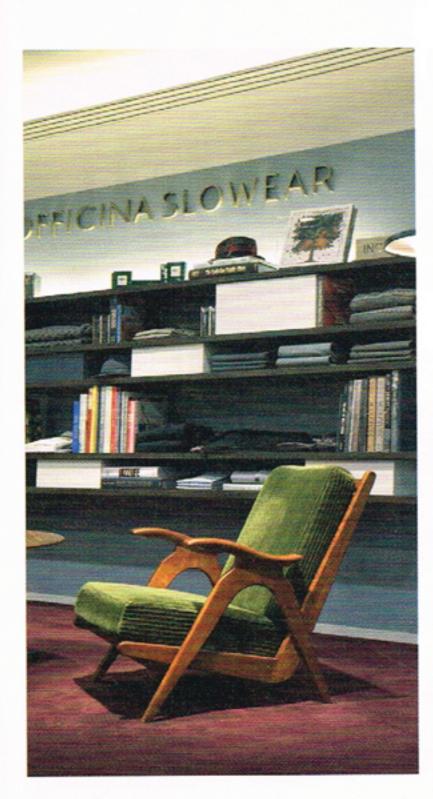
Aperto al pubblico in concomitanza con lo store di Treviso, il negozio di via Solferino a Milano ha inaugurato il nuovo corso di Officina Slowear impostando le linee-guida del concept generale. Lo schema progettuale ha previsto la distribuzione delle armadiature lungo le pareti perimetrali e un grande tavolo di legno in posizione centrale come fulcro visivo e funzionale del negozio. L'ambiente è scandito da pareti in mattoni e travi a vista che creano un piacevole contrasto cromatico e materico con le campiture color carta da zucchero e gli arredi su disegno in rovere. Le scaffalature richiamano i lavori di Charlotte Perriand mentre le armadiature citano il design di Jean Prouvé degli anni Quaranta con gamba metallica inclinata e tettoia e con misure, proporzioni e materiali ripensati per rispondere alla loro funzione espositiva.

Gli armadi sono progettati per consentire la massima flessibilità sia da un punto di vista decorativo, grazie ai pannelli in wallpaper sostituibili, sia da un punto di vista compositivo: è infatti possibile attrezzarli indifferentemente con mensole, tubi per appendere gli abiti o con manichini e busti. Come vuole la caratterizzazione di ogni nuovo retail Officina Slowear, per l'allestimento del negozio sono stati selezionati



complementi d'arredo di modernariato e pezzi unici vintage. In particolare, per il negozio di Milano sono stati individuati alcuni arredi non più in produzione tra cui una vetrina atelier inglese dei primi del novecento, un tavolino in legno con gambe curve di Osvaldo Borsani, una cassettiera danese in palissandro Arne Vodder anni '50. Per l'allestimento della zona lounge sono state scelte poltrone in teak e tessuto danesi Florence Knoll anni '50 e tavolini d'appoggio in palissandro e ottone nello stile anch'esso anni '50 di Cesare Lacca





Sopra, planimetria del negozio in via Solferino a Milano, con il primo ambiente espositivo separato dalla più riservata zona lounge. (foto©Luca Nizzoli Toetti)

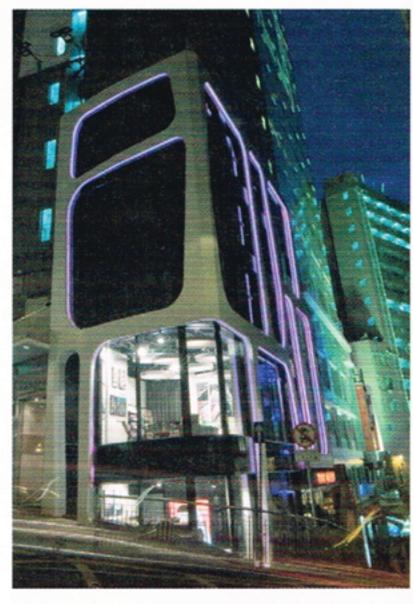




Le ampie vetrate dello store di Hong Kong, progettato su due livelli. Gli interni riprendono le linee minimali in bianco e nero che caratterizzano i fronti esterni del palazzo, nella foto a destra. (foto@John Butlin)

Nel progetto per gli interni, completato nel 2009, lo store ripropone il binomio black&white che caratterizza fortemente le facciate dell'edificio che lo ospita, un palazzo situato nel cuore di Hong Kong Center e definito dal contrasto grafico di una maglia metallica bianca sovrapposta all'involucro in vetro nero. Il negozio si sviluppa su due livelli come spazio in progress lasciato volutamente allo stato "grezzo", in cui canali e tubazioni sono lasciati a vista e trattati a smalto nero opaco in netto contrasto con il bianco caldo delle pareti. Tributo al tradizionale rosso lacca cinese, la moquette rossa crea un caldo contrappunto ai tavoli espositivi, delle appenderie e dei ripiani, tutti realizzati in ferro naturale. Le linee essenziali degli arredi sono state pensate per evocare l'atmosfera di una galleria espositiva - piccola curiosità: per la sua inaugurazione il negozio ha ospitato la

mostra del pittore Marco Petrus "Un punto di vista sull'architettura italiana". L'immagine dello store come spazio espositivo viene ulteriormente sottolineata dalla trasparenza degli elementi top dei tavoli realizzati con teche in vetro ambra e dalle grandi vetrate dell'area relax affacciate sullo scorrere frenetico della città. Grandi corpi illuminanti circolari in tessuto bianco, anch'essi disegnati dallo studio Carlo Donati, si stagliano sul soffitto nero del primo piano rimandando alle lanterne cinesi e alle installazioni luminose di Achille Castiglioni alla X Triennale di Architettura del 1954. Tali accenni minimali, in linea con la filosofia Slowear, dialogano con alcune icone classiche del design scandinavo e italiano come le lampade da tavolo Nesso e Cobra poste nelle vetrine al piano terra o le due poltrone danesi in tessuto azzurro polvere e télaio in teak collocate al primo piano

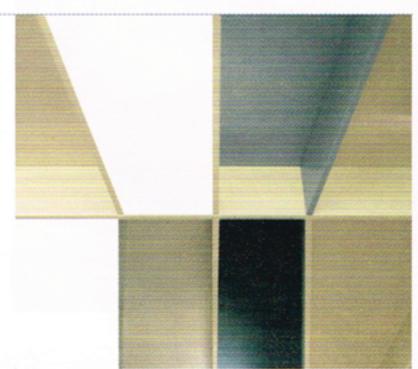




Dettagli su misura

Gli arredi disegnati da Carlo Donati per i negozi Slowear sono realizzati da Camagni Arredamenti di Cantù. Nata nei primi anni Ottanta nel solco dell'alta tradizione briantea del mobile e forte di grandi esperienze in Italia e all'estero, Camagni Arredamenti realizza soluzioni complete per interni e allestimenti di punti vendita, showroom, abitazioni e alberghi, mostre e stand fieristici.

Con una struttura flessibile che conta su diverse competenze, Camagni Arredamenti è attrezzata per soddisfare, con attenzione alla qualità e al dettaglio, ogni tipo di richiesta.



CAMAGNI ARREDAMENTI

Via Dell'Artigianato, 40/B - 22063 Cantù (CO) www.camagniarredamenti.it

IL SARTO DI MAYFAIR



L'asse prospettico del negozio di Londra, sviluppato in profondità, è la parete-libreria di fondo retroilluminata con montanti che proseguono nel disegno del soffitto. (foto@Verena Stefanie Grotto)

to. L'asse prospettico del negozio converge verso la parete di fondo retroilluminata che riprende in chiave moderna le linee della libreria di Albini, con i montanti che proseguono nel disegno del soffitto. La tavolozza di colori del negozio è giocata sulle tonalità dell'avorio, del grigio-azzurro polvere e del blu-nero accostati in modalità diverse nel soffitto, nella parete di fondo e nelle maniglie geometriche delle cassettiere, appositamente disegnate dallo studio e ispirate agli arredi di Ponti per l'hotel Parco dei Prin-

viene riflessa nel disegno del controsoffit-

cipi di Sorrento. I mobili guardaroba sono realizzati in ottone brunito e vetro fumé con carta da parati sixty sul fondo, mentre un grande bancone in stile art nouveau è posizionato al centro dello store. Protagonista della zona lounge, un divano "banana" italiano in tessuto verde degli anni '40 la cui forma circolare è ripresa dal coffee table dello stesso periodo. Due poltrone e una lampada degli anni '50 posizionate su un tappeto berbero rosso completano quest'ambiente scenografico dedicato all'accoglienza dei clienti ■

Per il punto vendita della capitale inglese la ricetta cambia nuovamente rispetto alle precedenti realizzazioni: la moquette infatti è stata evitata in quanto, sia per l'architetto Donati che per il presidente del marchio Slowear Roberto Compagno, si sarebbe dimostrata una scelta troppo scontata per il contesto londinese.

Il riferimento stilistico principale è andato invece al design storico italiano in una rilettura della scala cromatica e delle linee diagonali utilizzate da Gio Ponti. Il pavimento è dunque un parquet di rovere nero affumicato tagliato in diagonale, la cui forma irregolare

